



ALTA FORMAZIONE  
altaformazioneinrete.it

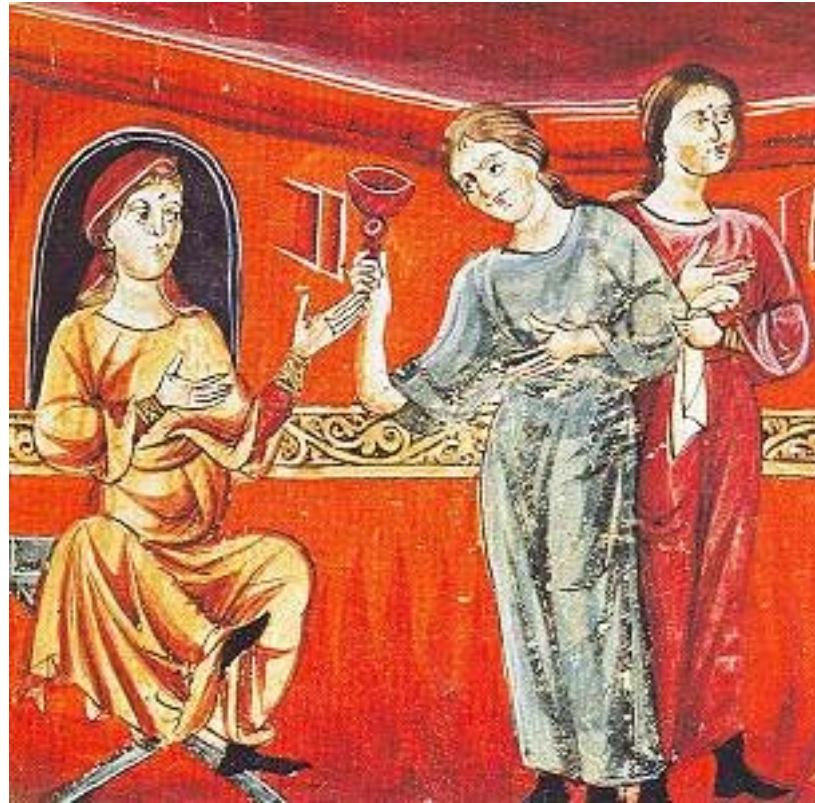


**CORSO DI SPECIALIZZAZIONE**  
**SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT**  
**DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO**  
**I.D. 7131**

**Vita quotidiana nel medio evo**  
**1 parte**

Docente: Prof.ssa Angela Carcaiso

# Vita quotidiana nel Medioevo



# Castelli e cavalieri

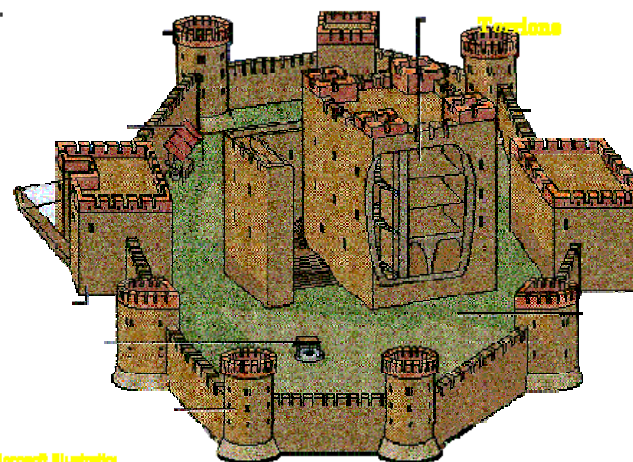


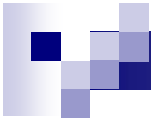


# Il castello



Pianta di un castello







**Alla base di questo nuovo sistema sociale era la figura del cavaliere, un milites, cioè, che aveva la capacità, sia tecnica che economica, di combattere a cavallo, al servizio di un nobile locale (che poteva essere un conte, marchese, o un duca).**

**Cavaliere non ci si improvvisava, ma si veniva addestrati fin da bambini. L'equipaggiamento militare equivaleva al costo di una piccola proprietà terriera.**



Alla fine del tirocinio, intorno ai ventuno anni, riceveva la sospirata a cavaliere che avveniva con una solenne cerimonia.

La sera prima il giovane veniva lavato e rasato. Vestito con una tunica bianca (simbolo di purezza), un manto rosso (emblema del sangue che era disposto a versare in nome di Dio) e una cotta nera (che rappresentava la Morte di cui non doveva aver timore), veniva condotto in una cappella, dove avrebbe trascorso la notte pregando.

Terminata la veglia notturna, il giovane cavaliere indossava i suoi abiti migliori per recarsi nella sala centrale, o più importante, della signore, oppure nella principale chiesa del posto, dove lo attendevano il sacerdote il feudatario, dignitari e i parenti.

Dopo la benedizione del sacerdote, il cavaliere, a cui aveva fatto da scudiero, con il piatto della spada lo colpiva leggermente tre volte sulla spalla, pronunciando la formula di rito: *In nome di Dio, di San Michele, di San Giorgio, ti faccio cavaliere*".

Spesso seguiva anche un ceffone, per sottolineare che da quel giorno quella sarebbe stata quella l'ultima offesa che avrebbe potuto subire senza chiedere soddisfazione.